

# è Ora!



## BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

Un servizio piovra che ha cambiato economia e sociologia, nell'indifferenza della politica

# AMAZON MONOPOLISTA

di **Vincenzo Papadia**

Amazon.com, Inc. è un'azienda di commercio elettronico statunitense, con sede a Seattle nello stato di Washington. È la più grande Internet company al mondo. Time Magazine ha proclamato Jeff Bezos, fondatore dell'azienda, Uomo dell'anno del 1999, a riconoscimento del successo di Amazon nel rendere popolare il commercio elettronico.

Insomma, e-commerce o e-trade è stata la nuova modalità di raggiungere gli utenti ovvero clienti o customers ovunque essi si trovassero sul globo.

Ebbene, "Se tu non puoi venire da me sono io che vengo da te!" "Io vengo e ti porto a casa tua ciò che vuoi". L'idea passata all'azione negli USA, Paese immenso, con 6 ore di fuso orario dall'Atlantico al Pacifico e dove al centro dei suoi Stati a volte vi sono distanze chilometriche tra una fattoria ed un'altra è diventata impresa ed è stata vincente.

Il messaggio di richiesta via internet del prodotto con pagamento elettronico ed ecco a distanza inimmaginabile arrivare il drone, che si deposita vicino casa, lasciando al tuo domicilio il prodotto richiesto, con tutte le garanzie di qualità e quantità del caso.

Questa che segue è la fondazione Amazon e l'andamento di borsa odierna:

Quotazione titolo: AMZN (Nasdaq) 3408,09 ▲+73,75 (2,21%), 3 gen, 19:59 EST, Prezzo in USD, 15 min di ritardo

- Fondazione: 5 luglio 1994 Bellevue, WA
- Entrate: 232,9 miliardi USD (2020)
- Sede centrale: Seattle, WA
- EO: Andy Jassy (dal 2021)
- Fondatore: Jeff Bezos.

Amazon ha collocato i suoi grandissimi magazzini intorno a tutte le grandissime città metropolitane per centinaia e centinaia di ettari di deposito-stabilimento. Lo strumento con il programma d'azione è stata l'informatica a livello evolutissimo. Il modello di immagazzinaggio ha seguito le regole dei sistemi bibliografici e di archiviazione con il barcode che può arrivare all'infinito. Il personale più necessa-

rio: computeristi, magazzinieri, trasportatori, amministrativi-contabili e commerciali. L'adattamento linguistico in tutte le lingue con prevalenza della lingua inglese.

Però, non tutte le ciambelle escono col buco e così che "con la nota del 9 dicembre 2021, l'Agcom ha comunicato di aver irrogato un'esosa sanzione (oltre un miliardo di euro) alla big della Silicon Valley Amazon, avendo alcune company della divisione Europa e Italia danneggiato i competitor nel servizio di logistica per e-commerce. Il provvedimento (istruttoria A528) impone anche misure comportamentali da sottoporre al vaglio di un monitoring trustee".

In buona sostanza vi è stata violazione dell'art. 102 Trattato sul Funzionamento dell'UE così l'Agcom (Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato) ha irrogato una sanzione che oltrepassa 1 miliardo di euro (1.128.596.156,33), per abuso di posizione dominante, alle società:

- Amazon Europe Core S.a.r.l.,
- Amazon Services Europe S.a.r.l.,
- Amazon EU S.r.l.,
- Amazon Italia Services S.r.l.,
- Amazon Italia Logistica S.r.l.

Pende ora il ricorso. Quindi, si è al primo round.

La questione ora si muove nei 27 Paesi dell'UE.

Ma a questo punto e con estremo ritardo anche noi dobbiamo fare i conti con una mega attività globalizzante, che per poter funzionare deve continuare a crescere e ad assorbire tutto ciò c'è intorno, che possa minimamente fare concorrenza ad Amazon. È evoluzione? È progresso? È casualità e destino? Noi prendiamo oggi atto che i sistemi di produzione e di smercio e di vendita sino al dettaglio hanno cambiato segno (un solo esempio per assurdo l'Italia che con la sua dorsale appenninica, potrebbe avere le più grandi vaccherie d'Europa per produrre latte per i suoi formaggi pregiati di qualità, importa dalle Repubbliche: Ceca, Slovacca, Austria, Polonia, Romania, Bulgaria, Croazia, ecc. tonnellate di latte, che poi

lavora in Italia per fare il formaggio Grana, Made in Italy).

Ma torniamo all'e-commerce o e-trade.

Nell'arco di appena 60 anni si è stravolto quanto sopravviveva da dopo il Medioevo ed il Rinascimento.

Se ci si ferma solo dopo il 1000 d.C. si ritrova che nei piccoli borghi e villaggi intorno al castello del feudatario vi erano le botteghe artigiane. L'artigiano era produttore e venditore del suo prodotto: calzolaio, sarto, falegname, cardaro di lana, fabocchìo, fabbro, maniscalco, sellaio, vetraio, armiere, tappezziere, ecc. Per strada vi era l'ingresso della sua bottega ed al piano di sopra o nel retrobottega l'abitazione.

Poi vi erano i mercati settimanali che dal contado portavano nel borgo o nel villaggio o nell'urbe la mercanzia prodotta dalla terra (frutta, verdura, semi, farina) e i volatili o animali domestici commestibili o anche le uova, il pesce o gli insaccati. Insomma con l'occasione vi potevano essere anche occasioni per il pellame, ecc. Poi le Fiere periodiche di Paese erano l'occasione per comprare o vendere cavalli, somari, muli, suini, capre e pecore, papere e oche, ecc.

Tale sistema si è piano piano evoluto sino ai trasporti per treno o per nave più veloci e meccanizzati. Sicché la produzione andava verso il commercio all'ingrosso e dall'ingrosso al dettaglio. In Italia di massima, almeno sino al secondo dopoguerra 1940/1945. Tant'è che con l'industria dell'auto le condizioni di vita e di lavoro di artigiani, commercianti e coldiretti erano peggiorate mentre gli operai della grande industria ed edilizia inurbati avevano salari e redditi più alti, le assicurazioni sociali ed il diritto alla pensione. Tra il 1958 ed il 1961 (accordi Fanfani-Nenni) vengono costituite le Casse Mutue Previdenziali ed Assistenziali per artigiani, coldiretti e commercianti. Poi sciolte dopo il 1978 con il passaggio al SSN dei trattamenti di malattia, sempre all'Inail gli infortuni e le tecnopatie, e all'Inps i trattamenti delle pensioni.

*segue a pag.2*

## AMAZON MONOPOLISTA

da pag.1

Ma man mano tali ceti medi produttivi subivano l'avanzata di una mutazione complessiva del sistema di produrre e di smerciare o riparare (oramai c'era l'usa e getta e non riciclare).

Dopo gli anni '80 l'apertura dei grandi magazzini ovvero i super mercati di periferia o fuori le cittadine di provincia uccidevano il piccolo commercio ed il piccolo artigianato. I centri storici dei borghi, dei villaggi e dei paesini si spopolavano e si perdeva sempre di più lavoro, ereditarietà, autonomia ed indipendenza. Ceti sociali sempre più proletarizzati.

I supermercati e gli ipermercati crescevano. I ceti sociali si dovevano adattare alla dipendenza del grande padronato finanziario e mercantile. Sarti di grido, calzolari, profumieri tentarono di alzare il tiro per creare marchi di moda competitivi a livello internazionale detti brand Made in Italy ed anche in Agricoltura: Vino Doc, Spumante, Parmigiano Reggiano, Pasta De Cecco, Mozzarella di Bufala, ecc. Ma si doveva diventare grandi o consorzarsi per non morire. Ma anche molti ipermercati oggi sono andati in fallimento tipo Auchan (francese) fallito nel 2020 in Italia con i suoi 121 punti vendita in 11 Regioni. Di colpo 3000 disoccupati messi sul lastrico. Ma ci sono anche altre società che sono fallite.

Riprendiamo da un articolo del Corriere della Sera del 2020, "Milano, negozi falliti e catene dimezzate: viaggio tra chi si è già arreso". I grandi marchi dimezzano i punti vendita. Affonda il 25% dei piccoli negozi al dettaglio, che salgono al 30% fuori dal centro. Arenate le trattative per i locali liberi. Appello di Confcommercio: «Servono liquidità, semplificazione normativa e moratoria fiscale». Intanto, Carrefour e/o Conad non si associano con Auchan e finisce tutto con i libri contabili e fiscali in Tribunale.

Insomma, in Francia, Germania, Gran Bretagna, Spagna ed in Italia gli scaffali di quelli che restano ancora sul mercato si riducono dell'80% i loro prodotti, il resto è lasciato al gioco distributivo E-Commerce di Amazon. Ma organizzare sindacalmente i lavoratori di Amazon non è semplice; essi sono sindacalizzati al minimo.

Solo col Black Friday 2021 contro Amazon, fu indetto lo sciopero generale per il 26 novembre 2021, giorno del 'venerdì nero' dello shopping, dei corrieri in appalto. Attenzione sono tutti piccoli padroncini vessati al massimo.

Ma il tema di maggiore delicatezza oggi lo si ha per coloro che vogliono vendere tramite la piattaforma informatica internet Amazon.

Report di Rai 3 ha dimostrato come Amazon vessa e sfrutta chi entra nel suo

sistema di approvvigionamento e distribuzione. Prima è accarezzato, poi blandito ma poi man mano sempre più spremuto: ritardo di pagamenti, dichiarazione di non ricevimento delle merci, richiesta di documentazione ultronea con fonti dei fornitori, ecc.

Insomma, è un calvario. Amazon sta operando al limite della illiceità mafiosa, stante tale trasmissione documentata del 3 gennaio 2022.

Ora i politici a fronte di ciò dovrebbero ragionare se tenere livelli di classificazione catastale per pagamento Imu altissima per negozi ormai chiusi nelle città e che non riapriranno mai più. Ragionare per capire che cosa è accaduto a seguito dei cambiamenti di mercato nella stratigrafia sociale e reddituale delle persone. Es. MAS a Roma che 50 anni orsono aveva 600 dipendenti e 12.000 m2 di esposizione e vendita, è chiuso da 7 anni con le sue 24 vetrine su tre strade principale in Via dello Statuto nel Centro di Roma. Lecce già da anni ha il Centro Storico morto con i super magazzini a Nord-Ovest di Surbo e a Sud a Cavallino, ma anch'essi destinati ad essere ridimensionati o chiusi a causa di Amazon.

Che spazio c'è ancora per un commercio su 400 m2 o su 2.500 m2? Forse possono resistere gli alimentari ed i deteriorabili! Ma sino a quando? Comunque sia, a Roma nei suoi 15 Municipi tra il 2020 e 2021 sono scomparsi circa 30.000 piccoli negozianti.

La stessa idea di modello di città sta cambiando. I profili urbanistici e sociali debbono essere ripensati. L'impoverimento dei ceti medi è un evento grave. Un altro esempio: nel centro storico di Otranto nel 1950 vivevano almeno 3.550 abitanti oggi vivono appena 21 famiglie. Tutte le case sono chiuse ed i negozi aprono solo per la stagione estiva 60/80 giornate. Il piccolo commercio non esiste più. La vita si svolge fuori dal Centro Storico. Ma l'Imu? L'Imu al centro resta alle stelle!

Ma torniamo ad Amazon. Essa ha fagocitato tutti! Chi fagociterà Amazon?!

Per l'Antitrust il vero nodo è nella rete che c'è dietro e che ne garantisce il funzionamento. "Sta nell'aver condizionato all'acquisto del servizio di logistica offerto dalla Società (Amazon) l'accesso a un pacchetto di vantaggi essenziali in termini di visibilità e redditività delle offerte dei venditori terzi su Amazon.it", scrive l'Agcm.

La seconda cosa da dire è che, nonostante la sua profondità e il giubilo con cui è stata accolta, l'istruttoria è solo un primo passo, che offre l'occasione per ribadire quanto ampia sia diventata la galassia Amazon e quanto lavoro abbia ancora da fare l'antitrust. Ovviamente se Amazon pagherà la sanzione pecuniaria il costo si scaricherà sul prezzo di vendita del prodotto e del servizio.

In Italia Amazon è il re del commercio

online: circa 64 milioni di visite medie al mese per un fatturato che si aggira tra i 6 e gli 8 miliardi all'anno, secondo l'Agcom. A essere sotto accusa non è il Programma Prime per come lo conoscono gli oltre 7 milioni di abbonati attivi in Italia: il servizio premium che, a fronte di un pagamento annuale, velocizza i tempi di consegna, elimina i costi di spedizione e propone offerte limitate per alcuni prodotti. Ma il nodo per l'Antitrust è qui. La domanda da cui parte l'Agcom è: quali sono questi prodotti? E qui si apre un mondo, perché dipende dalla scelta di chi li vende. Se il venditore è la piattaforma stessa, che in questo caso prende il nome di Amazon Retail (perché un'azienda sceglie di vendergli direttamente i suoi prodotti, come nel caso degli editori di libri), tutto ciò che offre è in automatico Prime. Se il venditore è terzo, le opzioni sono due. La prima è affidarsi totalmente ad Amazon, lasciandogli gestire magazzino, evasione degli ordini e spedizioni: si chiama Fulfillment by Amazon (Fba), l'adesione è libera e l'azienda di Seattle prende per tutto una percentuale sul prezzo finale del prodotto. La seconda è gestire tutto in proprio o affidandosi a fornitori esterni, rispettando, però, alcuni standard fissati da Amazon: si tratta del Seller fulfillment Prime (Sfp). Ma in tutti i casi i contratti sono capestro e predeterminati, quindi, si aderisce e basta!

La questione è complessa e la politica europea dovrebbe farci delle attente riflessioni. Durante il lockdown le vendite Amazon si sono centuplicate. Alcuni che perdevano il loro lavoro e si sono saputi riadattare sono stati assunti da Amazon. Essi non torneranno più ai vecchi mestieri, anche perché non avrebbero da fare alcunché: commessi di negozi, cuochi, pizzaioli, baristi, addetti agli alberghi, taxisti, conducenti di automezzi in proprio, sarti, parrucchieri, ecc. Ma sino a che età si potrà resistere come lavoratori subordinati presso Amazon, che ha dei ritmi di lavoro infernali da vecchia catena di montaggio Fiat di Valletta da anni '50 e '60? E che ne faremo di alcuni centri storici abbandonati? Che analisi fanno oggi gli economisti ed i sociologi da offrire alla politica? E non sarebbe ora di ridurre il martellamento su tutte le tv a tutte le ore con la questione Covid-19?

Forse sarà così anche per l'elezione del Presidente della Repubblica (prima chiamata già convocata per il 24 gennaio 2022 di pomeriggio presso la Camera dei Deputati dal Presidente, On. Fico).

Libertà, socialità e solidarietà: come strutturare l'azione politica in un mondo sempre più complesso che in 50 anni ha distrutto centinaia di mestieri non più riproducibili? La questione della tipologia del lavoro e della fiscalità deve essere rivista in radice! L'urbanistica e la politica sono pronte?!

Il salario è ricchezza e benessere

# IL LAVORO È SALARIO

Erano gli anni che l'URSS aveva invaso l'Ungheria e trucidato tutti i dirigenti socialisti democratici e liberali. Era il 1956. Noi giovani allora ci avvicinavamo agli studi di diritto ed economia.

Ebbene dovemmo guardare verso la Gran Bretagna, dove potevano convivere il liberalismo ed il socialismo democratico dei labouristi.

Lì vi era stato già il Piano Beveridge che tutelava i lavoratori "dalla culla alla bara". Lì si era inaugurata la Programmazione democratica triennale dove le Trade Unions svolgevano un ruolo positivo insieme alle imprese, a fronte di quella quinquennale dell'URSS imposta dall'alto.

In Italia Fanfani fondava l'Inter-Sind staccando le imprese di Stato Irizzate dalla Confindustria e vi era già la Riforma fiscale Vanoni. Per il PSI al Congresso di Venezia del 1955 Pietro Nenni segnò già svolta per portare a tappe forzate i Socialisti al Governo della Repubblica alla condizione che fossero realizzate riforme di struttura a irreversibili (energia, trasporti, scuola, viabilità sanità) dove si esaltava il lavoro e l'impresa produttivistica.

La statuizione costituzionale della Repubblica fondata su lavoro (art.1, cost.it.) di Fanfani e dei Socialisti era il cardine contro parassitismi di rendite di posizione aristocratiche e di speculazione improduttiva con l'abolizione della Monarchia e di tutti i suoi privilegi nobiliari.

Ma anche l'art. 4 della Costituzione che stabilì che "La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società".

Tale sincretismo ruppe anche con la filosofia di Karl Marx tra lavoro produttivo ed improduttivo e finalmente artisti come pittori, scultori, architetti, ricercatori poeti, letterali e musicisti, ecc. poterono

vedere apprezzato il loro lavoro.

Ma anche l'impresa riceveva dalla costituzione una nuova collocazione. Infatti (art.41, cost. it.) fu stabilito che "L'iniziativa economica privata è libera", e che essa "non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana", e che "la legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali".

Tale impianto fondamentale del Paese per il suo progresso e la sua evoluzione e lo sviluppo ovviamente vide diverse fasi nell'azione pratica della vita. L'Italia uscita a pezzi dal dopoguerra 1940/1945 doveva recuperare molto e doveva innovarsi e modernizzarsi.

Sicché si ebbero le diverse fasi che definiamo per decenni approssimative nel modo seguente:

*1950/60 Fedeltà alla grande impresa*

Vivere l'Azienda che dava asili nido, Cral, Sport e tempo libero, sussidi, coloni e borse di studio a figli

*1960/70 Qualificazione del mansionismo*

Specializzazione e qualificazione operaia e tecnica

*1970/80 Responsabilizzazione degli operai*

Attuazione di lavoro per quadri ed isole di assemblaggio

*1980/90 Lavorare per Obiettivi*

Programmazione, Pianificazione e controllo dei risultati col feedback

*1990/2000 Innovazioni di processo e di prodotto*

Robotizzazione ed informatica

*2000/2010 Esternalizzazione di pezzi di attività*

Perdita dell'unitarietà e nascita dei Co.Co.Co.

*2010/2020 Decentramento industriale e delocalizzazione*

Crisi di impresa e sussidi ai disoccupati

*2020/2030 Decarbonizzazione e Transizione Ecologica e Digitalizzazione di tutto*

Globalizzazione dei mercati e crisi delle energie di sistema produttivo

In tali quadri di trasformazione veloce sono entrate in crisi certezze di appartenenza all'impresa sempre viva perché quell'impresa e quella produzione con i suoi stabilimenti non ha più mercato di vendita del prodotto. Oppure vi è stata la tragedia dei costi di produzione.

Lo spostamento delle imprese in luoghi dove il costo del lavoro e delle energie è dimezzato e dove la sindacalizzazione è scarsa e dove i Governi coprono attività al limite della insalubrità ha massacrato alcuni mercati occidentali e tra questi l'Italia. Infatti, si vedono interi capannoni abbandonati in zone in regresso spaventoso e spopolamento.

Ma il tema a questo punto è quale nuovo modello industriale di produzione e quale tipologia di mercato per garantire lavoro e salario. Quale collaborazione tra capitale e lavoro.

Quale liberal socialismo è praticabile oggi democraticamente senza buttare il bambino con l'acqua sporca?

Il PNRR potrà salvare il sistema d'Italia e dell'Europa? La risposta per le Next Generations è adeguata? Supereremo la crisi dell'epidemia Covid-19? Ed in quanto tempo ancora?

Insomma, per quanto tempo di può tenere una società assistita e renderle reddito senza controprestazione produttiva? A qual punto il sistema si spezza?

A nostro avviso non vi può essere a lungo un reddito senza un lavoro produttivo (manuale o intellettuale) che dia un salario o uno stipendio. Infatti, fino a che punto uno Stato si potrà indebitare come si sta facendo ora?

Tutti questi temi farebbero tremare le vene ai polsi anche ad esperti come Keynes, che bene o male aveva il Commonwealth sui 5 continenti.

L'Homo faber può restare improduttivo e vivere ugualmente? Chi dovrebbe produrre per lui per tenerlo in vita e nel benessere?